



Oggi aerei fermi e per le Fs rinviata la riforma

Traffico aereo paralizzato fino a questa sera alle 21. Dal black-out si salveranno solo gli scali milanesi. Per il resto l'Alitalia ha cancellato tutti i voli da e per Roma. E la conseguenza dello sciopero dei piloti iniziato ieri. Il contratto è scaduto da 14 mesi. Sospesi invece gli scioperi di domani, lunedì e martedì. Intanto, ieri il governo ha rinviato la riforma bis delle Fs. Soddisfazione dei sindacati anche se i rischi di privatizzazione restano.

A PAGINA 11

Dilanati e uccisi da due leoni in un cortile

Agghiacciante tragedia nel Varesotto. Due leoni allevati per «passione» in un cortile di un cascinale hanno sbranato la sorella del proprietario e un 18enne. Nessun testimone. I cadaveri delle due vittime, orrendamente mutilati, sono stati trovati da un vicino avvertito dal padrone, ricoverato in ospedale. L'uomo si era preoccupato perché non aveva ricevuto la consueta visita della sorella. Anche il giovane accoltore morto dilaniato allevava nella sua villetta due leoni.

A PAGINA 6

Come riformare il Pci? Domani un dossier

Un'intervista al direttore della Fondazione Gramsci Giuseppe Vacca; interventi di Piero Fassino, Gian Carlo Pajetta, Tiziana Anista, Elio Ferraris e Paolo Ciotti; servizi da Firenze, Torino, Milano, Bologna, Reggio Emilia, Catania e Roma.

Oggi con «l'Unità» il rotocalco «Gusto giusto, il cibo italiano»

In edicola con «l'Unità» oggi il lettore trova anche il rotocalco «Gusto giusto, il cibo italiano». In una serie di articoli, analisi, interviste ed esperti una ricca panoramica del capisaldi per cui la cucina del nostro paese è nota in tutto il mondo. Non manca una disamina delle problematiche del made in Italy agroalimentare. Tra gli altri abbiamo sentito il parere di Calogero Mannino, Giuseppe Avolio, Stefano Wallner, Arcangelo Lobianco e Marcello Stefanini.

Editoriale

Il caso Irpinia i complotti e il potere dc

ENZO ROGGI

Con le sue dichiarazioni dell'altro ieri a Grosseto, l'on. De Mita ha messo tutti in un sacco quelli che considera i suoi avversari: oppositori politici e complottatori contro la sua persona. Se si aggiunge quanto specificato da suoi collaboratori (secondo la testimonianza della «Stampa»), l'elenco è lungo e variegato: destra giornalistica, comunisti, fascisti, vecchi pezzi di servizi segreti e concorrenti dentro la Dc. Tutti attori o strumenti di una manovra che, prendendo a pretesto le fortune della Banca popolare dell'Irpinia e dei suoi soci in occasione dei finanziamenti statali all'area terremotata, avrebbe l'obiettivo di mettere fuori gioco il segretario-presidente. Se abbiamo ben capito, De Mita (adoperando lo stesso argomento che ci fu contrapposto quando sollevammo l'affare Gava-Cirillo) muove ai comunisti l'accusa di essersi accordati a un complotto senza premurarsi di accertare mandanti e moventi. E ciò per colpire alla cieca la Dc.

L'on. De Mita, si vede, non è il primo cui sia capitato di sentirsi assediato da ombre, una volta toccato l'apice delle proprie ambizioni. Ma il Pci non è un'ombra o un machiavello che giuochi al massacro del singolo avversario; in questa tecnica gli specialisti vanno cercati in altre parrocchie. Noi abbiamo sollevato una questione specifica, a partire da informazioni sufficientemente circostanziate: la questione di una banca di provincia che moltiplica i suoi utili in coincidenza col conferimento di un gigantesco finanziamento statale. Un caso probabilmente non isolato se da anni corrono dubbi sulla gestione dei fondi del terremoto, e se ora tutti riconoscono la necessità di svolgere un'inchiesta parlamentare, ma che presenta una specificità che è difficile definire irrilevante: la presenza tra gli azionisti (e dunque tra i beneficiari) di De Mita, dei suoi familiari adulti e minori e dei suoi amici. Nessuno, ovviamente, ha alluso a reati. Ma la circostanza non poteva non sollevare, accanto ad una questione di opportunità e di stile, un ben robusto interrogativo sul modo come da quelle parti si esercita il potere. Diciamo con le parole di un qualificato dirigente del Psi: «Non deve stupire nessuno che nel Mezzogiorno la qualità dello Stato è inadeguata e spesso si identifica con la Dc». In altri termini, si è riproposto il tema del sistema di potere. E questo che a noi interessa e che ci fa dire ciò che diciamo nel nostro documento congressuale: che sotto il mantello protettivo del pentapartito la Dc ha potuto rinsaldare il suo sistema di comando anche nei suoi aspetti più retrivi, specie nel Mezzogiorno. Con tanti saluti per la «nuova statualità» della vulgata demitiana.

Se poi vi sono altre forze - avverse, vicine o interne alla Dc - che approfittano di questa come di altre occasioni per manovrare in vista di un congresso o di altri organismi governativi, questo non può essere affare nostro; è affare di De Mita. E non ci si può tappare la bocca con una fiaschetta chiamata di complottismo. Troppo comodo. Se ogni volta che l'opposizione solleva impietamente una questione di qualche significato, si replica invocando scandalo e complotti - cioè delegittimando l'atto stesso della critica politica - si prevaricano le regole del controllo democratico e si copre d'impunità qualsiasi nefandezza provenga da chi detiene il potere. Se De Mita non vuole esporci al dubbio di coltivare simili gerazzioni, farà bene a darsi una calmata e a esercitare la virtù delle distinzioni, come giustamente hanno chiesto ieri le organizzazioni rappresentative dei giornalisti. Ci ha colpito il fatto che, nel resoconto dei suoi sfoghi maremmani pubblicato dal giornale che gli è più amico, egli intrecci la reprimenda contro i presenti complottatori esterni con l'avvertimento («resto per combattere più di prima») a coloro che dentro la Dc non si sono fatti pregare per creare difficoltà. Ma, per quanto riguarda il Pci, questo intreccio è privo di senso. Non pretenda, l'on. De Mita, di coinvolgere una critica alla luce del sole dei comunisti in uno scontro di potere dentro il suo partito.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Libertà vigilata per i tossicodipendenti, ergastolo per i trafficanti: approvato il disegno di legge

«Puniremo i drogati»

Anche fumare lo spinello sarà reato

Punizioni non solo per i trafficanti, ma per i tossicodipendenti e i consumatori, anche occasionali; punito anche l'uso di droghe «leggere»: il governo ha scelto di puntare sulla repressione della domanda più che dell'offerta di droga. Un disegno di legge di 114 articoli, firmato da Rosa Russo Jervolino e Giuliano Vassalli, recepisce «un accordo politico alto», come dice Rosa Russo Jervolino. Accordo De Mita-Craxi.

NADIA TARANTINI

ROMA. È il presidente del Consiglio in persona, nel tardo pomeriggio, a mettere il timbro sul disegno di legge appena varato dal suo governo: la droga è «una malattia distruttrice» per la società; questa «ha l'obbligo di difendersi pur esercitando la pietà necessaria per le vittime del contagio». La dichiarazione di De Mita rende esplicita la filosofia del disegno di legge, rivoluzionato rispetto al primitivo progetto di Rosa Russo Jervolino. Ora - per il governo, ma sarà il Parlamento a trasformare il progetto di legge - non deve più esistere una «modica quantità» di stupefacenti, il cui uso non sia soggetto a sanzioni. Ora vanno sotto processo tutti i consumatori occasionali di hashish o marijuana, consumatori abi-

ciati tutti coloro che verranno trovati in possesso di una qualsiasi quantità di droga - sanzioneranno il consumo con ritiro di patente e passaporto, residenza obbligata, nei casi più gravi «rima» quotidiana ai commissariati; i magistrati potranno però sospendere il processo, e anche le condanne, per reati connessi, se il tossicodipendente si riabilita attraverso un «programma» concordato. In questo caso egli conserva l'eventuale posto di lavoro per tre anni. Il tossicodipendente - dice il progetto - può, sempre a fini di cura, essere classificato «rivedibile» al servizio militare. Pesanti pene detentive per chi «sporca» i parchi con le siringhe e per chi spaccia davanti a scuole, nelle caserme e negli ospedali. La cancellazione del principio di «non punibilità» del tossicodipendente del nostro ordinamento giuridico è stata così commentata dal ministro Rosa Russo Jervolino in un'intervista all'Unità: «È una materia molto delicata sulla quale nessuno può avere certezze e ricette. Lo stesso non se ne è una soluzione, ma è un tentativo».

Verso la fine il regime dell'equo canone

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dopo rinvii e bocciature della riforma il governo ha varato il disegno di legge Ferri sull'equo canone. Prevede la fine del controllo pubblico degli affitti nei comuni con meno di 20.000 abitanti, tre tipi di contratti, l'aumento dell'indicizzazione annuale dei canoni dal 75 al 100% dell'indice Istat. I parametri correttivi dell'affitto saranno stabiliti da una commissione nazionale presieduta dal ministro dei Lavori pubblici. Un «pacificato compromesso» viene definito dal Pci. Critiche delle confederazioni sindacali. Nessun provvedimento è stato preso per arginare l'ondata di sfratti.

Tre scritti e una tesina agli esami di maturità

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Esami di maturità più impegnativi, ma meno nozionistici. Il ministro Galloni dopo tre mesi è riuscito a far approvare il suo progetto di riforma che prevede tre prove scritte, decise tutte dal ministero, la discussione di una tesina e un colloquio su tutte le materie studiate nell'ultimo anno. La valutazione terrà conto del curriculum dei tre anni di scuole superiori. La commissione esaminatrice sarà formata per due terzi da membri esterni e per un terzo da interni: come sostenuto da Pri e Psi. Per il Pci è una riforma bella perché intanto la scuola non cambia.

CINZIA ROMANO A PAGINA 3

A PAGINA 3

In Armenia è polemica sulle mancate misure antisismiche Mezzo milione di senzatetto e tra le macerie ora si gela



Leninakan, in Armenia: la disperazione di una famiglia che ha perso ogni cosa

GIULIETTO CHIESA E SERGIO SERGI ALLE PAGINE 6 E 9

Caso Irpinia: il leader dc parla di complotto Giornalisti contro De Mita «Disprezzo inaccettabile»

È un complotto, una «manovra vera e propria»: con questa tesi De Mita si difende sul «caso Irpinia». Un complotto di chi? Praticamente di tutti: comunisti, radicali, missini, «giornalisti prezzolati», «settori marginali dei vecchi servizi segreti». Ma i veri inconfessabili sospetti, par di capire, li riserva agli avversari interni al suo partito che si muoverebbero all'ombra della vigilia congressuale.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Parlando l'altra sera a Grosseto, De Mita si è scagliato contro Indro Montanelli, i suoi giornalisti prezzolati e, più moderatamente, contro l'Unità. Ma la sua vera audace, rabbiosa e poco «mirata», è comparsa sulla Stampa in un articolo basato su informazioni raccolte a palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio sarebbe convinto di trovarsi al centro di un complotto, con tanto di burattinai e burattini: tra i primi o tra i secondi, non si comprende bene, vedrebbe qualche residuo dei vecchi servizi segreti.

La reazione dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della Stampa non si è fatta attendere: «Definire prezzolati i colleghi che fanno il loro quotidiano lavoro in un giornale significa esprimere un disprezzo immotivato e inaccettabile». Il quotidiano della Dc, imbarazzato, contoreplica: «Non è in gioco la libertà di stampa e di critica sui fatti, qui si deve dire no alla libertà di insulto». Indro Montanelli

Il senatore comunista Luciano Barca, intanto, ieri in commissione Bilancio ha presentato un ordine del giorno - che è stato approvato - nel quale si afferma la necessità di una rapida indagine sull'uso dei fondi del terremoto e un pronto rendiconto al Parlamento, affinché si possa mettere fine alla fase dell'emergenza per passare ad una fase di sviluppo gestita da organi ordinari, locali e centrali.

A PAGINA 5

I rambo di Israele accerchiati: 11 ore di fuoco in Libano

GIANCARLO LANNUTTI

Inferno di fuoco ad appena 15 chilometri da Beirut: commando israeliani sbarcati nella notte per attaccare il quartier generale di un'organizzazione palestinese filo-siriana (il Fronte popolare-comando generale di Ahmed Gibril) sono stati impegnati ed accerchiati dai guerriglieri e dai miliziani drusi di Walid Jumblatt. In loro soccorso sono arrivati altri reparti elicotterati, mentre l'aviazione attaccava le basi palestinesi e libanesi. La battaglia si è protratta furiosa per quasi undici ore fra la città di Damour, sulla costa, e la località di Naameh, sulle retrostanti alture dello Chouf. Sembra che siano stati coinvolti anche reparti siriani: Da-

masco e Tel Aviv smentiscono, ma secondo fonti locali l'artiglieria siriana avrebbe dato copertura ai guerriglieri e ai miliziani. I combattimenti sono finiti nel primo pomeriggio quando gli ultimi israeliani sono stati fortunatamente evacuati con gli elicotteri. Numerosi i morti, fra cui anche un alto ufficiale di Tel Aviv. L'attacco israeliano criticato dal segretario di Stato americano Shultz (che si è detto «sorpreso») e condannato dal governo britannico. L'operazione ha coinciso con l'inizio del secondo anno di sollevazione palestinese nei territori occupati e con un ulteriore inasprimento dell'apparato militare di repressione.

A PAGINA 10

Quel pretore non piace alla Fiat

MILANO. La Costituzione sancisce, e il Csm ribadisce, che l'assegnazione dei giudici deve essere automatica, in modo da evitare ogni sospetto di una posizione precostituita nel giudizio. Alla pretura del lavoro di Milano - un ufficio giudiziario che ha costituito fino a ieri un punto d'avanguardia nelle vertenze sindacali - il criterio adottato per l'assegnazione delle cause era quello del sorteggio. Formalmente lo è tuttora. Ma di fatto come vanno le cose? Di fatto, in questo momento, ben nove procedimenti concernenti licenziamenti di lavoratori Alfa Lancia impugnati come antisindacali sono concentrati nelle mani di un solo magistrato, il dottor Massimo Meroni. Sul suo tavolo sono finiti anche, «per connessione», quelli che erano stati precedentemente affidati a Romano Canosa, Antonio Ianniello, Alba Chiavassa, Alessandro Conzatti, Giampaolo Muntoni, Amedeo Santosuosso, firmatari, in questi anni di duri confronti sull'occupazione, di

A Milano la Fiat padrona condiziona anche la giustizia? Il preoccupante interrogativo è stato sollevato da due successivi ricorsi, uno a firma dell'avvocato Mario Fezzi, il secondo a firma di sei pretori, spogliati senza comprensibili ragioni di procedimenti già a loro affidati. All'allarme ora si associa con un suo documento anche l'esecutivo milanese di Magistratura democratica.

PAOLA BOCCARDO

sentenze scrupolosamente attente ai diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori. La «connessione» fu sollecitata dai difensori dell'Alfa quando un contro-ricorso dell'azienda per il reintegro nel posto di lavoro di tre dipendenti fu affidato, appunto, a Meroni. Meroni non trovò nulla da obiettare, e passò la richiesta al pretore dirigente, Salvatore Salmeri. Il quale si trovò senz'altro d'accordo con la richiesta di riunione. Tanto d'accordo, che senza ulteriori solleciti, quando altre due cause furono intestate alla casa automobilistica per li-

giudice naturale... nonché sul meccanismo di assegnazione delle cause che dovrebbe essere trasparente e imparziale. Md si spinge anche oltre, affermando che tale comportamento non soltanto appare inevitabilmente idoneo ad ingenerare negli utenti sospetti di parzialità, ma rischia di «incoraggiare un costume che tende a forzare le regole del processo per ottenere la designazione più «gradita», suscitando e alimentando la falsa immagine di uffici «politizzati» ove i magistrati, nel concreto svolgimento delle funzioni giurisdizionali, sono pregiudizialmente schierati su fronti contrapposti». La materia - lo sottolinea anche il documento di Magistratura democratica - coinvolge «beni essenziali e fondamentali istanze di tutela». E l'allarme coinvolge un problema che va anche al di là del «caso» della pretura milanese. La Fiat, in fin dei conti, non è da sempre la forza-guida sul fronte del padronato?

Congresso Fgci I giovani a lezione da Natta



A PAGINA 4

Advertisement for 'Domenica 18 dicembre con l'Unità' featuring a volume of 320 pages, 'Francia 1789 cronaca della rivoluzione' by Michel Winock, and a price of 3,000 lire for the journal and book.